

Eventi

Parmachericorda, il boom del sito Rivivono i racconti del Novecento

La banca provinciale della memoria: su internet niente più si perde

di ENRICO VERONESE

Siamo ciò che siamo diventati, ciò che eravamo, quello che dovremo raccontare per non disperdersi. Le banche della memoria spopolano su internet e nei formati audiovisivi, un'abitudine tanto meritoria quanto consolidata su piccola e larga scala, a rappresentare gli anni del Novecento per le generazioni che seguiranno, e aiutare gli stessi protagonisti nel dipanare i fili della propria stessa esistenza: anche Parma non si sottrae all'opera e contribuisce da tempo con un ottimo portale, racconti.parmachericorda.it, che raccoglie le testimonianze personali divise in capitoli, con gli anziani che si sorprendono piacevolmente della telecamera o del microfono e i luoghi che diventano mappa, l'interazione facilitata dai commenti, la Rete capace di fornire nuovi stimoli all'aggregazione anche reale, muovendosi di casa.

Parmachericorda è una iniziativa nata dall'assessorato alle Politiche Sociali della Provincia, mirata all'autonarrazione popolare dai borghi, in grado di tramandare oggetti e valori, linguaggio e pure espressioni facciali usufruendo delle sconfinite praterie del web, dove tutto si tiene e recupera con grande vantaggio per i poster e una continua madeleine ammennata a chi c'era: non è una ricerca storica - si legge sul portale - bensì un deposito di informazioni spicciolate, di tenerezza e di saggia cultura pratica, cui attingere anche per versioni differenti di assodati fatti di cronaca. Una supplenza virtuale del rapporto tra nonni e nipoti, con "adozioni simultanee" e reciproche: il successo del progetto si misura anche nella quantità di materiale user-generated inviato appun-



to dagli utenti, al di fuori dei canali ufficiali.

Ecco che le sezioni raccolgono le strade che hanno fatto la storia cittadina, con pagine dedicate all'Orto botanico, all'Ospedale vecchio e alla Ghiaia, mentre altrove si reclamano le vecchie fotografie ingiallite da scansionare, e i link riferiscono agli altri attori del recupero di una verità novecentesca su Parma, compresi i monumenti scomparsi. Ma se dal sito negli anni sono partite filiazioni "reali" come lo studio "Letà del vetro" per una pièce teatrale a cura di Fabrizio Frabetti, ovvero la serata di letture "Circolo dei racconti" nel 2009, il cuore del concept

non può che essere l'oralità diretta, immediata e senza filtri: nonno Felice rimembra la dura vita negli anni Venti e Trenta per le famiglie contadine non proprietarie della terra che coltivavano, «essere nelle liste dei poveri a scuola, chiamati "cameranti" perché vivevamo tutti in una sola stanza».

Oppure Maria e la sua infanzia nell'Oltretorrente al tempo del regime, i giochi, il teatrino riprodotto nel solaio con storie inventate sui personaggi dei fumetti e le figurine Perugia. E ancora Anna, che ballava sul portone di casa e ha fatto a tempo a vedere la nascita del cinema Ducale, il padre che

si fermava in tutti i bar poi il copri-fuoco bellico, scaldarsi bruciando piante e le lenzuola di resa alle finestre. Perché, lo si voglia o meno, la memoria collettiva della città e della nazione non può non fare riferimento al tragico periodo della dittatura, anche nelle piccole cose, dall'olio di ricino al collega ai morti trascinati via sopra i carretti. Ma naturalmente, dopo la guerra si torna a vivere, col pesce del "Barba" sul Po, le biciclette al quartiere Montanara, l'orgoglio dei padri che ce l'hanno fatta e l'aria aperta, finalmente senza pericoli. Siamo noi, questo piatto di grano.



Piccoli attori in scena
stasera al Parco

A teatro la stessa
sostanza dei sogni

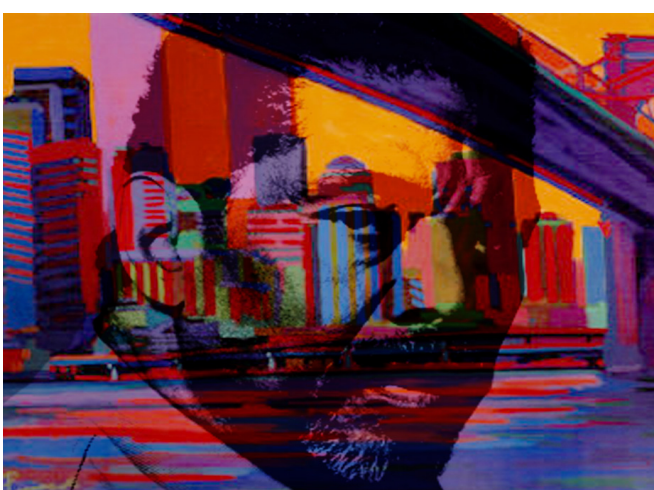
di FLAVIA MARCEDDU

I sogni, quelli grandi che si fanno quando si è bambini e che col tempo si smette di coltivare, sono i protagonisti dello spettacolo di stasera al Teatro al Parco. "Porta dei sogni" è l'atto conclusivo del laboratorio interculturale realizzato dagli studenti del polo didattico di via Toscana con il supporto dall'attore Savino Paparella e della coreografa Elisa Cuppini: ventidue i ragazzi coinvolti nel progetto che sono stati selezionati dalle classi quarte dell'istituto, e come ormai naturale appartengono a diverse etnie. Sul palco saliranno Sakina Abaz, Zeinab Abdalla Abdalla Elmekawy, Matteo Anzellotti, Connie Bastone, Gea Bianchi, Cecilia Di Cosmo, Nunzia Federico, Agata Fellini, Ruben Impraim, Pierluigi Iori, Sandra Laura, Mirko Maggiore, Chiara Mangiavacca, Ilenia Marini, Giacomo Marzi, Elena Picchi, Lorenzo Pironi, Gurpreet Singh, Jagsimran Jit Singh, Mandeep Singh, Mehdi Sittel, Michele Zoccano. «Durante questi mesi - racconta Paparella - ho assistito a una straordinaria crescita della capacità di accettare e ascoltare l'altro, e del senso di compattezza del gruppo. Una unione di tutti che nasce dalla sensazione che nessuno è inutile», anche questa è la forza del teatro.

Nel foyer del teatro una mostra del fotografo Giuseppe Bigliardi racconterà con oltre duemila scatti ogni attimo dell'avventura vissuta dai ragazzi: «I risultati del progetto sono eccellenti», ha affermato la coordinatrice Ilaria Alegrì. «Il progetto deve andare avanti. Molti insegnanti mi hanno chiesto se continuerà il prossimo anno perché hanno potuto verificare l'impatto positivo dell'esperienza che il gruppo vive sul palcoscenico». Molteplici gli enti che hanno reso possibile il laboratorio: l'associazione di solidarietà e cooperazione internazionale LVIA, il Teatro delle Briciole con Solares - Fondazione delle Arti, il finanziamento del Dipartimento della Gioventù della Presidenza del Consiglio e il contributo del Comune di Parma. L'ingresso è libero con inizio alle ore 21.

"Revelation", a EuropaTeatri per conoscere Alvin Ailey

Stasera e domani sul palco le coreografie di Piera Cipriani e la regia di Davide Rocchi



di ANTONIO DE VANNA

Esistono passi esatti da rispettare, gesti destinati alla cura per l'intenzione di scena, armonie plastiche che lasciano l'impronta dell'arte sul corpo e ne dettano la fisica disciplinata nel movimento coreografico. Ma da quando Alvin Ailey ha innovato con estro e contaminazione il rigore accademico del ballo, come alla maniera dell'autorevole Martha Graham, il concetto di coreografia ha ri-

voluzionato il proprio gusto estetico, e ha aperto il sipario - a forza di sincopi, scatti muscolari improvvisi, linee inedite fra i corpi - sui temi sociali e politici dell'America negli anni Sessanta. Piera Cipriani, ballerina professionista proveniente dall'Associazione Italiana Danzatori, raccoglie l'eredità del mito di Ailey nell'anniversario della sua nascita, e presenta nelle serate di oggi e domani (inizio ore 21.15) il suo omaggio al grande danzatore americano ad EuropaTeatri in via Oradour

14. In "Revelation - The genius of Alvin Ailey", che si avvale della direzione scenica di Davide Rocchi, le coreografie della Cipriani approntano una pièce teatrale in quattro quadri con videoproiezioni di sfondo: il format si dimostra efficace quando abbatte l'antagonismo di stile tra la danza classica e il più stravagante modern jazz ballet e, allo stesso momento, interessante nel riaggiornare in chiave contemporanea le intuizioni artistiche del maestro d'oltreoceano. La "Revelation" di Cipriani e Rocchi ha il me-

rito di sintetizzare più linguaggi, dalla tradizione alla cultura pop, dalla classica continentale alla black dance di tradizione afroamericana: grazie a questa rilettura parmigiana, non solo si fa conoscere l'originario lavoro di Ailey, ma viene restituito un nuovo equilibrio al corpo danzante, libero dagli esercizi d'accademia, ma comunque sempre ben plasmato per prendere in consegna riflessioni profonde sulla condizione postmoderna dell'uomo in un'epoca complessa come quella attuale.